



Torre, Natisone e Resia



PROTETTORATO SLOVENO SULLE VALLI

di Alberto Siega

Scrivo queste amare considerazioni non come presidente e responsabile dell'associazione Identità e Tutela Val Resia ma come resiano. Da oltre trent'anni, mi batto a difesa della cultura resiana e per la sua autonomia culturale.

Nel 1985 ho fondato, assieme ad altri compaesani, il "Comitato pro parrocchia di Oseacco" poi mutato in "Comitato pro Oseacco", nel '96 sono stato eletto presidente del Circolo Culturale "Rosajanska Dolina" di Udine; dal 2008 ricopro la carica di presidente di "Identità e Tutela Val Resia", dove ho cercato di promuovere la cultura della difesa del nostro passato storico-linguistico..

In vero, trovo che la storia vera dell'autonomia culturale resiana sia ancora tutta da scrivere in quanto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha inserito prepotentemente e ingiustamente il comune di Resia prima nella legge 38 /2001 e poi nella legge Regionale 26 del 2007, emanate per la tutela della minoranza slovena.

Continuo la lotta per la difesa del patrimonio storico culturale e linguistico e mi batto per il suo riconoscimento ufficiale "a se stante" in quanto patrimonio storico, culturale solo della Val Resia.

Oggi assistiamo amareggiati a una offensiva nazionalistica slovena, attraverso i suoi organi di informazione, affiancata

dalle istituzioni culturali e politiche delle minoranza slovena di Trieste e Gorizia che hanno come fine ultimo, con l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua ufficiale slovena, il riconoscimento di "minoranze etniche slovene" in seno alle popolazioni delle valli del Natisone, del Torre e di Resia .

Tali aspirazioni portano come conseguenza al "protettorato", e, alla fine, in futuro, forse anche all'annessione dei territori. Sarei felice se i fatti mi smentissero!

Queste aspirazioni sono caldegiate sia dai preti di confine come dalla Curia di Udine, dal Partito Democratico e, ovviamente, dalla Slovenska Skupnost, che nelle ultime elezioni, nei Comuni dove dovrebbe sussistere lo storico insediamento della minoranza slovena, ha ottenuto l'umiliante consenso dell'1,52%!

A questa impostazione politica del problema circa la protezione delle culture locali, sono decisamente contrario, come contraria è la stragrande maggioranza della popolazione (95%).

A parte il fattore geografico ed economico di queste popolazioni, a parte il fattore storico che le hanno, dagli albori della loro convivenza, sempre viste parte integrante del Friuli, a parte il fatto che la lingua ufficiale è stata, da sempre, quella latina o italiana, a parte il fat-

to etnico per Resia, unico nel suo genere, colpisce, come un pugno allo stomaco l'assoluta mancanza di democrazia nelle decisioni e la non considerazione della volontà popolare.

Si dicono democratici, ma con il loro agire dimostrano di non sapere dove sta di casa la democrazia. Per non parlare della incostituzionalità della L.38/2001.

Recentemente abbiamo visto l'effettuazione del censimento della popolazione di queste zone con la dolosa omissione della richiesta della Comunità Europea di censire gli sloveni in Italia, i quali si impongono a loro piacimento sull'Italia e la Regione FVG, ove esiste uno stato di debolezza, di confusione, di assenteismo e ove una parte del Partito Democratico e di sacerdoti, sono verosimilmente impegnati a promuovere una politica a senso unico: slovena!

Si propone il trattamento adottato per i veri sloveni di Trieste e di Gorizia anche per la popolazione delle Valli del Torre, del Natisone e di Resia, senza badare alla loro storia diversa, molto diversa.

Il trattato di Osimo non prevede affatto il riconoscimento di minoranza etnica slovena per le genti del Friuli Orientale. Tra Trieste e il Friuli c'è antagonismo per la diversità di interessi e di cultura, ma in questo caso No, si vuole l'u-

guaglianza!

Si vuole il Dipartimento scolastico unico e si vogliono infine ottenere gli stessi diritti, applicando la lingua slovena nelle scuole, in tutti gli uffici pubblici, nei giornali, come nei servizi, ecc. (vedi applicazione art. 10 della L.38/01. firmata dalla presidente Serracchiani).

E allora come difendere le culture locali ? Creare una coscienza resiana e delle Valli unitaria in tutti?

La strada maestra potrebbe essere quella del censimento per verificare se la gente delle Valli voglia veramente l'insegnamento della lingua slovena nelle sue scuole, senza fare una operazione di pilotaggio politico. ► Segue a pag. 2

Sommario

Protettorato sloveno sulle valli	1
Pecunia non olet	2
Elezioni comunali a Resia	3
Resia piange il maestro Giovanni Micelli "Zangarlin"	4
Ci ha lasciati anche M. Aldo Barbarino "Grof"	4
Felicità tosoni, eroico concittadino	6
Resistenza e resa	7
Resia... ma non solo	8

PECUNIA NON OLET

di Gilberto Barbarino

Invitiamo tutti a leggere i nn. 133 e 134 – maggio 2014 de “La Voce del Friuli Orientale”.

In essi troverete due interessantissimi articoli con cui il dott. Ferruccio Clavora – un autentico guerriero che difende la sua terra e la sua gente dal tentativo di slovenizzazione traccia i contorni di una situazione allucinante venutasi a creare nelle Valli del Natisone in seguito all’entrata in vigore della L.38/01, per tutti ritenuta incostituzionale e definita “carro armato”, che permette l’azione demolitrice della storia e della cultura locali.

Pochissime persone senza anima ritengono il loro apporto alla causa slovena un “dovere per avere o per avere avuto”, che ignorano volutamente e con disinvoltura i contenuti degli artt. 241, 246, 416, 483 e 64° del C.P. e che così agendo si allineano a coloro che hanno sparato a Porzus e a Bosco Romagno ed ai quali interessa soltanto l’affermazione sul territorio della Slovenia e non il bene dei valligiani.

In dette pubblicazioni vengono rese note le aspirazioni e il programma del Coordinamento dei Comitati Civici “Insieme per la nostra Slavia”.

Sono, altresì, riportate le tabelle dei finanziamenti alla minoranza nazionale slovena, elargiti con:

- delibera Reg. FVG n.782 del 18.4.2013;
- delibera R.S. Z-IT n.006/B del 5.4.2013;
- legge n.250/1990 – Contributi diretti alle Imprese Editoriali per l’anno 2012;
- disponibilità della RTV italiana;
- CIPE, PC, CM per la Scuola bilingue di S. Pietro al Natisone.

Con ciò si potrà constatare come – tra i tanti sicuramente esorbitanti – si dispensino contributi di euro 1.029.970 (cioè oltre due miliardi di lire) per un poco noto Centro Musicale Sloveno e per il modesto “Primorski Dneunik” euro 2.226.000 pari a 4 miliardi e 400 milioni di lire.

Non male pure per le trasmissioni radiotelevisive (ore

per radio slovena 4.517, ore per radio friulana 90) per le quali la RAI sborsa euro 11.600.000 (23 miliardi di lire, buona parte dei quali tratti dai canoni pagati dagli italiani). Ricordiamo che i veri appartenenti alla minoranza slovena del FVG sono circa 5.000, mentre i friulani sono più di 500.000, ma a questi ultimi viene concesso in tempi e denaro solamente il minimo sindacale.

Per assicurare il diritto all’informazione di 50 filosloveni sono stati elargiti 450 milioni di lire al “Novi Matajur”, che – non è un segreto – si è sempre schierato a favore della Slovenia.

Un mare di denaro quello indicato nelle tabelle che viene speso soprattutto per l’incenso e quindi per parole, carta e ricreazione. Con tanti soldi si potrebbero invece avviare complessi produttivi che darebbero lavoro a migliaia di persone. Questo stato di cose è sicuramente noto alla Presidente Serracchiani visto che il PD in Regione ha sempre sostenuto la slovenizzazione della Slavia. Ma il Presidente Renzi sa come stanno veramente le cose?

Si può ben comprendere il perché i pochi filosloveni della provincia di Udine (circa 200 persone), vista l’enorme ricchezza cui hanno accesso, farebbero e direbbero qualsiasi cosa e venderebbero anche i bottoni della bottega pur di rimanere nel giro.

Da parte nostra dobbiamo ancora una volta constatare come si esiga la puntuale applicazione di specifiche norme riguardanti i doveri imposti dalla L. 38, ma si continua ostinatamente ad ignorare quanto richiesto dall’art. 4 di detta legge. Si trova però il coraggio, o meglio la temerarietà per criticare il ricorso alla L.26/07 (appena un quarto della spesa

per l’esattezza) per i lavori di rifacimento del manto stradale del centro di Prato, mentre si intascano 72.000 euro (circa 140.000 milioni di lire) per essersi dedicati alla “raccolta di oggetti resiani” che valgono sì e no 10 mila euro, dovendo comunque tener presente che tali beni sono regali della gente resiana. Ma ci si chiede: tale raccolta da chi è stata autorizzata?

Si esaltano ancora i “quattro più uno” che ci hanno introdotti di forza e con l’inganno nell’inferno della L.38/01 e viene considerata “conquista sociale” la possibilità di ottenere la carta d’identità bilingue, che porterà invece solo fastidi ai titolari in qualsiasi Stato europeo, essa verrà esibita (per i serbo/croati saranno “vanbrac’an” e per gli sloveni “nezakonski”) e qualche beneficio ottenibile però dopo articolati iter burocratici (sconto nelle farmacie slovene).

“È fosco l’aere, il cielo è muto

Ed io sul tacito veron seduto

In solitaria malinconia

Ti guardo e lagrimo

oh Resia mia!

Il morbo in furia...”



Anno IV n.1 - Luglio 2014
Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri
Comitato di Reazione:
Gilberto Barbarino, Alberto Siega
Autorizzazione Tribunale di Tolmezzo
del 22 novembre 2011 - n.187
Impaginazione e Stampa:
Grafiche Civaschi - Povoletto
Le opinioni espresse negli articoli esprimono, nella forma e nei contenuti, il pensiero degli autori.
Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite.
Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

► Segue da pag. 1

Imporre la lingua slovena sulle lingue locali significa svilire e umiliare le nostre lingue svuotandole del loro humus naturale e allontanandole dal contesto cui si sostanziano.

Queste imposizioni non possono che portare alla morte certa delle culture locali, altro che protezione culturale delle minoranze.

Mi rivolgo ora agli enti culturali resiani e delle Valli del Natisone e del Torre: - vogliamo difendere l’unicità della nostra cultura, vogliamo ricordare che le nostre terre per quindici secoli, sono state occupate dai nostri avi che hanno saputo mantenersi uniti e man-

tenere vive le culture secolari che oggi si vogliono strumentalizzare a favore di ideologie senz’altro anti slavia friulana e anti resiane? Infine, quale futuro dobbiamo aspettarci da questi indesiderati (amici) invasori, sicuramente non graditi dalla popolazione tutta? “Il popolo sa di essere padrone del proprio destino”

Nella provincia di Udine gli slavi veneti sperimentano anche difficili comunicazioni con l’entroterra sloveno e sono stati esposti ad una lunga azione assimilatrice che ha inciso profondamente anche sulla stessa coscienza della propria identità. ■

ELEZIONI COMUNALI A RESIA

di Alberto Siega

Il 25 maggio, oltre le elezioni per il consiglio Europeo, si sono svolte quelle per il rinnovo del comune di Resia. A concorrere a Sindaco l'uscente Sergio Chinese e lo sfidante Nevio Madotto.

Le elezioni sono state vinte dal Sindaco uscente che ha avuto la fiducia di 399 votanti contro i 318 dello sfidante.

A Sergio Chinese vanno i complimenti per la riconferma nella carica di Sindaco per altri cinque anni. Nella convinzione che egli possa costituire per Resia una nuova primavera. Auguri di buon lavoro anche ai componenti del consiglio.

Spiace, che la determinazione e la serietà del concorrente, Nevio Madotto, dopo anni di laborioso impegno politico non abbia avuto l'auspicato consenso popolare.

Nevio, dopo che a fianco del sindaco Paletti aveva perso le elezioni, a causa dell'adesione alle leggi di tutela della minoranza slovena, condannando

Resia alla perdita della sua millenaria identità.

Chi non ricorda le movimentate serate post terremoto al campo sportivo di Rop, un gioiello di propaganda culturale resiana, con un seguito eccezionale di partecipazione e consensi, fino a che, la fasulla difesa del resiano si rilevò un denigrante e svilente annientamento a favore di quella slovena.

Il popolo resiano ha punito privando col voto questo affronto che perdura ancora, anche se, i capi popolo che si sono poi susseguiti, non hanno fatto meglio se non guidare l'inserimento di Resia verso la minoranza slovena, privandola del suo patrimonio storico, culturale e linguistico segregando la propria lingua a dialetto sloveno e le tradizioni (ballo, musica, ecc), a cultura slovena, dimenticando che Resia ha un passato storico di oltre 1400 anni, conservati e tramandati con grande sacrificio e amore dai nostri Avi fino ai

giorni nostri.

E' stato come affermare che; la bisnonna è una discendente del pronipote. Un obbrobrio.

Una cultura millenaria ed una lingua arcaica, quale il resiano, anche se solo verbale, che è riuscita a sopravvivere per più di mille anni, conservando l'arcaicità iniziale, cioè, mantenendo la lingua arcaica antecedente anche al Gligolitico/ecclesiastico o cirillico, avrebbe meritato un'attenzione, in particolare dalle Università slave che invece si sono adoperate a svilire e a segregare il resiano a dialetto sloveno, privando Resia della propria Identità linguistica.

La politica, poi, ha fatto il resto, scambiando il patrimonio storico, la cultura e la lingua, per faziosità di ideologia politica, creando sovrapposizioni ideologiche e identitarie, sfiorando i presupposti di attentato all'integrità nazionale, causate da una erronea applicazione di leggi, perché, mancano i presupposti che esse richiedono, ovvero quel "tradizionalmente presente", della minoranza slovena che a Resia è inesistente.

Con le elezioni, Resia ha confermato in forma chiara e forte che vuole mantenere viva la propria identità senza essere confusa con una minoranza non propria.

Le elezioni europee hanno chiaramente indicato l'orientamento politico resiano con la

schacciante vittoria del centro-sinistra mentre con le comunali si è avuto una indicazione chiara e forte, dimostrando ancora una volta che non si vogliono imposizioni di altre identità.

La volontà e l'augurio che Nevio si augurava, "se avesse vinto" quella di riportare la serenità in valle, forse non sono state sufficienti e l'impegno profuso per convincere la popolazione, non è stato sufficiente a far mancare le polemiche infinite che con le imposizioni di dette leggi hanno svilito l'identità resiana.

Convinti, della serietà di Madotto, lo invitiamo a mantenere l'impegno promesso durante le elezioni e lo invitiamo ad adoperarsi perché tali polemiche vengano a cessare con la collaborazione alla nuova giunta, immaginando che saprà gestire con diligente neutralità il presupposto per recuperare quel patrimonio storico, culturale e linguistico svilito a sloveno. Lo invitiamo ad un ultimo strappo, dopo tanti, nei confronti della propria identità politico ideologica e lo esortiamo ad adoperarsi per liberare Resia dalle catene della legge 38/01, ridandoci l'orgoglio di essere resiani.

Una motivazione questa, per rasserenare gli animi resiani e con questi creare i presupposti per un sereno futuro e, chissà, ipotizzare il prossimo mandato a proprio favore. ■

CORSI E RICORSI STORICI

di Gilberto Barbarino

Il cuore di Faraone s'indurì e non volle lasciare libero il popolo d'Israele. Per questo il Signore Iddio punì Faraone percuotendo l'Egitto con dieci terribili piaghe:

- acqua mutata in sangue;
- le rane;
- le zanzare;
- i tafani;
- mortalità tra il bestiame;
- le ulcere;
- la grandine;
- le cavallette;
- le tenebre;
- la morte dei primogeniti.

DON JACULIN

...“In tutta la loro storia gli Slavi del Natisone e gli Sloveni vissero separati e distaccati tra di loro e non ebbero contatti linguistici e culturali, salvo poche eccezioni.

Soprattutto negli ultimi duecento anni, gli Slavi del Natisone hanno amato e difeso il loro idioma di origine slava e hanno respinto la lingua slovena.”



Ravanza (Prato) Capoluogo del Comune di Resia

RESIA PIANGE IL MAESTRO GIOVANNI MICELLI “ZANGARLIN”

Il presidente ed i soci tutti di “IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA” piangono la prematura scomparsa di uno dei più cari ed efficienti collaboratori del proprio sodalizio: il Maestro Giovanni Micelli “Zangarlin”, salito al cielo il giorno di Pasqua.

Egli sarà ricordato per il suo impegno nella lotta per il riconoscimento ufficiale della vera Identità resiana, svolto, senza riserve, con disponibilità, convinzione, con coraggio e sentita dedizione alla giusta causa.

Di carattere mite, generoso, con tratto signorile e amico di tutti, egli ha insegnato a più generazioni di ragazzi e giovani l'arte del suono della zitira, mettendoci particolare passione, meticolosità e giusta attenzione in tale importante e delicato impegno.

Ha fatto guizzare l'archetto



“I familiari di Giovanni Micelli ringraziano i tanti partecipanti alle esequie e tutti coloro che sono stati vicini in questo doloroso momento e che hanno manifestato rispetto e stima per la dedizione di Giovanni alla tutela e alla trasmissione della Cultura Resiana.

Le offerte raccolte, pari a 995,50 €, sono state versate alla Onlus Medici Senza Frontiere, come da desiderio di Giovanni.”

Grazie

Renata e Andrea Micelli

DOLÖR

Dolör
contraziune
möi Buh
si pentuna ni boe
ni vec to mi displasha
ca si wos offundinala
si mirise dobrutto li kei a si sübila parawsh
si samaratalä paklè
però proponinän fermamente sasmandät
sa pobuset o möi Buh
ca batelä reise patät nu mrit
nu cu spet
wos offundinät möi Buh
itaco to bode

MADONNÄ SVETÄ MARIÄ

stë sanaleslä sri paravusä
so bile dwänest apëstöluw
höspobuh trunëst
ë v dussä cuzë si hodulä
scusa paklè
scusa pakatöreh
scusa to sklepano penç
scusa to tërnavo iuhlo
tica ba sa na nawuceu tana isamo svetu
a marä sa nauwcet tana tumudruhamo
itaco to bode.

sulle corde della zitira con genialità.

Deliziando le genti in tante manifestazioni svoltesi in valle, in Italia e all'estero.

Era molto apprezzato come tecnico nel campo della calefazione, dove, per decenni ha svolto i suoi compiti con competente professionalità.

Padre e marito esemplare.

Con lui Resia perde una persona eccellente, un vero signore, un maestro di vita.

Il popolo resiano non potrà che essergli riconoscente a futura memoria.

“Identità e Tutela Val Resia” esprime alla signora Renata, al figlio Andrea ed ai famigliari tutti, il più sentito cordoglio.

CI HA LASCIATI ANCHE M. ALDO BARBARINO “GROF”

Identita e Tutela Val Resia saluta con riverente affetto M. Aldo Barbarino Grof che ci ha lasciati prematuramente il 1° marzo scorso.

Un nobile signore, un eroico fiero guerriero per la nostra causa, un poeta, un vero Resiano.

I suoi articoli e soprattutto le sue poesie ci hanno mostrato la sua anima sensibile e il suo grande amore per la terra resiana, dov'era nato e vissuto fino alla prima gioventù e dove tornava, dalla Lorena,(F) ogni volta che gli era possibile per godersi, istante dopo istante, centimetro per centimetro, la bellezza maestosa e la bontà della nostra stupenda Valle; amava egli i suoi monti, le sue acque, il suo verde, i suoi fiori,



l'aria, i profumi, la sua musica, i suoi canti, il suo folklore; rispettava e stimava i Resiani tutti e lottava con forza e determinazione per preservarne la cultura e le tradizioni contro il becero tentativo in atto ad opera di forze esoteriche nefande, insensibili e senza anima, che vogliono stravolgere la nazionalità, la storia e l'antico verbo dei Resiani. ■

9 AGOSTO 2014 – 4ª FESTA DEI RESIANI

Anche quest'anno riproponiamo la festa dei resiani, «Una data simbolica, rappresentativa dell'identità dei resiani **“Orgogliosi di essere Resiani”**».

Questa è la festa dell'identità RESIANA, una identità che deve essere valorizzata anche attraverso momenti in primo luogo istituzionali, che consentano al popolo resiano di identificarsi con la sua terra, la sua storia, le sue radici, e la sua lingua, la nostra lingua», per ricordare l'insediamento ufficiale di Resia,

L'esistenza di Resia come comunità e come popolo risale ad oltre 1400 anni, e lo hanno ben testimoniato le migliaia di resiani nel mondo, che tali si sono sentiti e che si sono fatti conoscere per la loro laboriosità, per il loro ingegno, senza mai dimenticare i valori della terra d'origine. Il nostro impegno è perché almeno il ricordo di questo legame rimanga vivo e la nostra cultura, attraverso la nostra lingua, continui a essere vivace senza essere svilita a dialetto di altre.

Per questo invitiamo tutti i Resiani, all'Albergo **“Alle Alpi”** a Prato di Resia, dove ci incontreremo per una serata di allegra compagnia per relazionare sulle iniziative che sono state intraprese per il riconoscimento della nostra Identità.

PROGRAMMA:

Ore 18.00 Incontro con autorità, Saluto e relazione del Presidente.

Ore 18.15 Saluto del Sindaco Sergio Chinese

Ore 19.30 Cav. Uff. Adriano Ritossa; *“Le ultime modifiche legislative a livello regionale a favore della minoranza linguistica slovena”*

ore 19.45 dott. Ferruccio Clavora; *“Resia – Slavia Friulana, per un adeguata tutela”*

Ore 20.00 Tiziano Quaglia; lingua di una minoranza

Ore 20.30 **Cena**

Menù: - € 18.00 a persona

Primo: Ravioli ricotta e spinaci al burro con mandorle e aglio

Secondo: Vitello tonnato

Contorno: Verdure miste di stagione

Vino, acqua - Dolce, caffè.

La serata sarà allietata con Zitira e Buncula

Le prenotazioni, si ricevono presso Sig.ra Sabina Madotto (*ore pasti*) al cellulare:

338 4233743 - entro e non oltre, **sabato 2 agosto 2014 – ore 21.00**

. . . Picchi innevati, paioli di polenta calda, campi odorosi di aglio “strok”, sorgenti ricche di legende e sguardi fieri.

Resia è una terra apparentemente schiva, ma appena si lascia scoprire, sa essere meravigliosamente vera.

Una terra ricca di cultura, storia, con radici salde nel passato e una forza incontenibile verso il futuro.

Un popolo con una storia invidiabile. I resiani che in queste terre ci sono nati ne sono orgogliosi e quelli che sono partiti ritornano sempre.

Noi lo chiamiamo: Sedimento Identitario!

Un sedimento che si trasforma in Amore per le proprie origini, per la propria patria, in voglia di parlare la propria lingua, in capacità di far vivere la propria cultura oltre il folklore con un passato che riaffiora ovunque, nelle architetture, come nelle osterie, nelle piazze, come nei campi, come nel carattere della gente.

Questi i comuni denominatori che caratterizzano un resiano.

E' identificarsi per affermazione, con la passione che emana ogni impresa, ogni parola raccolta nelle piazze, nelle osterie, dai vecchi e da chi ha tanto da raccontare e tramandare.

L'identità di un uomo consiste nella coerenza tra ciò che fa e ciò che pensa !

E per pensare e costruire il futuro abbiamo il dovere di comunicare, educare, far conoscere e difendere il nostro passato.

RESIANO ?

FIERO ED ORGOGLIOSO DI ESSERLO!



IDENTITA' RESIANA

Anonimo Resiano

FELICITO TOSONI, EROICO CONCITTADINO

di Gilberto Barbarino*

Negli anni ottanta, è stato a trovarmi nel mio ufficio di Via Vittorio Veneto, a Udine, Felicito Tosoni per raccontarmi i momenti salienti della sua vita:

“Le parole usate per i fatti che seguono, diceva, potrebbero essere le stesse del racconto di vita vissuta di centinaia di resiani che, partecipando ad avvenimenti di livello mondiale hanno poi determinato l’inserimento nella storia moderna anche della Val Resia. Prima di ripercorrere il cammino di uno solo di essi, sottolineava, un pensiero di riverenza e gratitudine va rivolto ai Caduti Resiani di tutte le guerre ed a tutti coloro che hanno sofferto a causa di esse.

“Ho iniziato il servizio militare l’11.1.1941 e nell’agosto dello stesso anno sono stato destinato in Grecia. Dopo mesi di battaglie, dovevo rimpatriare a bordo della nave “Galilea” che, come noto, fu colpita da siluri inglesi il 28.3.1942. Dopo un’attesa di tre ore e prima che la nave affondasse, mi sono buttato in mare abbracciato a Giovanni Lettig di Stolvizza. In acqua nel disorientamento più totale, nel buio della notte ci siamo persi di vista non prima di gridarci, pensando che l’uno riuscisse a sentire l’altro, “in bocca al lupo”! Ho nuotato finché ho potuto, poi ho avuto la fortuna di potermi attaccare al salvagente dell’alpino piemontese Paolo Bezzone. Al mattino siamo entrambi stati salvati da ufficiali di un cacciatorpediniere italiano. Sono stato nuovamente inviato in Grecia e quindi rimpatriato via terra, attraverso la Jugoslavia. Sono rimasto per sei mesi in Italia nei battaglioni di complemento e, il 1°.1.1943 sono stato inviato in Russia in treno e sono arrivato a Rossosch l’11.1.1943, a circa 20 chilometri dal Don, dov’era in corso la tristemente famosa battaglia.

Con i compaesani Gino Martellini, Luigi Micelli, Pietro Naidon e Giovanni Clemente, ho ricevuto l’ordine di ritirata il 16.1.1943. A piedi, nel gelo dell’inverno

russo! Sono stato ricoverato per breve tempo in un ospedale di Karkov per un principio di congelamento agli arti inferiori. Durante la ritirata un pattuglione di soldati russi ci ha sorpresi e fatti prigionieri in un caseggiato dove ci eravamo rifugiati. Io non potevo rimettermi le scarpe che avevo tolto per asciugarle, perché il gelo mi aveva gonfiato i piedi. Fui portato in una scuola dove rimasi per due giorni in attesa delle decisioni del comando sovietico. Probabilmente sarei stato fucilato se un provvidenziale attacco protettivo dell’artiglieria italiana non avesse, con uno spezzone, fatto crollare parte della scuola, provocando la fuga dei russi senza curarsi dei prigionieri italiani. Una fortuna che ci consentì di proseguire la massacrante ritirata verso Occidente. Dopo 25 giorni di marcia, con i piedi fasciati alla buona con stracci raccolti lungo il cammino (e anche, preme sottolinearlo, con l’aiuto di qualche buonanima ucraina) giunsi a Gomel, al confine con la Polonia.

Qui fui rifocillato e curato poi rimpatriato. Ritornai a Resia nel maggio del ’43. Dopo breve convalescenza, raggiunsi il mio Reparto a Gemona. L’8.9.1943 ci fu l’armistizio che determinò non poca confusione nell’Esercito Italiano, specialmente nel Nord Italia. Io, per qualche tempo riuscii a defilarmi poi, nel marzo ’44 iniziai la vita di partigiano. Dapprima, per un breve periodo, feci parte, con Coss e Pizzigoni, del gruppo collegato col IX Corpus sloveno, poi passai alla Divisione “Osoppo”, quella dei “fazzoletti verdi” e operai, quale comandante di plotone nell’Alto Friuli, zona di guerra molto pericolosa che vedeva fronteggiarsi da una parte i partigiani e dall’altra la contemporanea presenza di tedeschi, cosacchi e militi della R.S. di Salò. Finita la guerra ebbi numerose sollecitazioni per restare nell’Esercito, dove, a parere di molti, avrei potuto fare una brillante carriera visti i miei trascorsi militari, ma ho preferito restare a Resia e

continuare a fare il panettiere, il mestiere più bello del mondo!

Per ringraziare in qualche modo la Madonna che mi aveva aiutato a salvarmi in più occasioni durante la guerra, ho voluto riattare e migliorare l’Ancona dedicata alla Vergine, sita appena fuori dell’abitato di San Giorgio, sulla strada per Prato.

Mosso da affetto ed appassionato più che mai della musica e della danza resiana, vorrei lasciare il mio contributo d’informazione su quelle che furono le vicende del Gruppo Folkloristico “Val Resia”, memore di quanto ho potuto apprendere dai più anziani e dal mio vissuto.

Dall’archivio parrocchiale di S. Maria Assunta, in Resia, si legge la notizia della partecipazione, a Udine, nel 1838 alla grande festa voluta da Ferdinando I, Imperatore d’Austria, di un gruppo di resiani, guidati da Fiorenzo Buttolo di San Giorgio, che suscitò l’apprezzamento e l’entusiasmo dell’illustre ospite e del suo Seguito, danzando per ore al suono della zitira e della bunkula. Per i successivi 92 anni non si hanno notizie di partecipazioni a manifestazioni ufficiali di gruppi organizzati resiani. Vari studiosi, giunti a Resia per approfondire la loro conoscenza su quell’isola linguistica, non hanno mancato di riportare nei loro documenti la descrizione di feste svoltesi in valle davanti ai loro occhi, quali: matrimoni, “segre”, capodanni, carnevali, “Smarnamise”, con l’esecuzione di musiche e danze della più genuina espressione popolare.

Nel 1930, sostenuto dal DL del PNF di cui era segretario Stefano Buttolo, si formò un nutrito gruppo di danzerini sotto la direzione artistica di Giovanni e Simeone Clemente e della maestra Marizza Copetti Beltrame. Richiamandosi a quelle che dovevano essere state le fogge dei vestiti messi in mostra nel 1838 a Udine dagli antesignani resiani e avvalendosi delle conoscenze dei più anziani nati nel XIX se-

colo, tutti i membri del gruppo si adoprarono per procurarsi un costume che, dai cappelli (curati nell’occasione da Ugo Madrassi) alle scarpe potesse, nel complesso, richiamarsi alla moda resiana dell’Ottocento. Il gruppo, fino al 1940, partecipò a numerose feste del folklore italiano, tra cui vanno ricordate quella di Montecatini e soprattutto quella di Gemona che valse al complesso il 1° Premio. Le fotografie che in Resia ancora si conservano – divenute ormai documento storico – testimoniano tale partecipazione ritenuta a ragione il lancio del folklore resiano a livello nazionale.

Nel 1949, dopo lunga assenza dovuta alla guerra, “zitira” e “bunkula” ricomparvero con un gruppo di sangiorgini organizzati alla bell’e meglio, specie per quanto concerneva i costumi, in una manifestazione sul confine con la Jugoslavia a Gorizia. Dopo l’esibizione, i resiani ricevettero un lungo e caloroso applauso dai numerosi presenti.

Nel 1952 sgorgò spontaneo in chi vi parla ed in altri sangiorgini, tra cui l’indimenticabile Giovanni Di Lenardo “Gwankala”, il desiderio di formare un gruppo che rappresentasse ufficialmente il folklore resiano nelle manifestazioni pubbliche che, copiose, si svolgevano ovunque, volendo la popolazione dell’Europa tutta esprimere la propria gioia per la guerra finita e ormai lontana e quindi cogliere tali occasioni per rinsaldare l’amicizia tra i popoli.

Di zitiere e di bunkule ce n’era un po’ dappertutto: il conflitto mondiale lungo e doloroso non aveva spento il loro caratteristico suono e la zitiere di Gwankala, guizzante e dolcissima nelle mani dell’artista, metteva addosso a tutti, giovani e meno giovani, una gran voglia di ballare, per cui numerosi furono a San Giorgio e anche nelle altre frazioni coloro che di buon grado aderirono alla richiesta di formare il gruppo.

Mancava, però, ed è storia nota, un qualsiasi tipo di sovvenzione al riguardo da parte della

Pubblica Amministrazione, per cui fu con grandi sacrifici che – sulla base dell'esperienza del complesso formatosi nel 1930 e con l'aiuto ed i suggerimenti di cultori e di conoscitori della specifica materia – si realizzarono i costumi per i suonatori, gli uomini anziani ed i giovanotti, le donne sposate e quelle da marito, nonché – è questo un particolare che mi piace sottolineare – per due bambini che, oltre a fungere da "mascotte", furono portatori di spontaneità e grazia, attirando sul gruppo l'attenzione e la simpatia della gente.

In proposito, è mio preciso dovere ricordare l'opera paziente dei sarti e delle sartine che, anche nottetempo, cucirono ed adattarono i vari vestiti per il gruppo e cioè: i sigg. Luigi Di Lenardo "Ursa", Luigi Buttolo "Vigink", mio fratello Antonio "Gigiul" e le signore Mizza, Mafalda, Pierina, Dinora ed altre ottime collaboratrici.

I problemi maggiori sorsero quando si trattava di spostare il complesso nelle località in cui si doveva esibire. Quasi sempre le spese vive erano a carico dei partecipanti e qui vorrei ricordare tutti coloro che collaborarono in ogni modo per la buona riuscita delle nostre imprese di quel tempo ed ai quali esprimo nuovamente tutta la mia riconoscenza.

Molte manifestazioni dovettero però essere disertate, specie quelle più lontane, proprio per mancanza di mezzi. Ma il gruppo, così formato e con l'appoggio, per un certo periodo, dell'ENAL di Udine, prese via via coraggio e vigore ed ebbe continuità e gloria, specialmente per l'approvazione e i riconoscimenti che gli vennero dalle varie manifestazioni cui, malgrado le tante difficoltà, partecipò in Italia (Udine, Spilimbergo, Maniago, ecc.), in Austria e in Jugoslavia, ove portò la più genuina tradizione resiana: con due strumenti che sprigionano musica antica, ritmata, magica, danno la cadenza e, nel rincorrersi di colori vivaci e solenni, muovono il passo e l'elegante portamento dei ballerini impegnati in una danza unica al mondo. Gli scroscianti applausi che seguivano ogni nostra esibizione erano la nostra migliore ricompensa.

Nel 1964, in virtù di apposita legge regionale, il gruppo poté divenire operante di fatto e di diritto; ebbe regolare costituzione e cominciò a ricevere contributi. Potè così ingrandirsi, migliorare la sua struttura, arricchirsi di costumi sempre più belli, organizzare la sua vita e la sua preparazione e partecipare a quasi tutte le manifestazioni cui era chiamato, in Italia e all'estero.

Ovunque fu sinceramente e calorosamente applaudito, ebbe apprezzamenti dalle popolazioni e dalle autorità e numerosi premi;

fu e rimane ambasciatore tra i più accreditati della simpatia, del sorriso, della cultura e della gioia di vivere delle genti resiane.

Tra le tante manifestazioni in cui fu vera gloria per il nostro gruppo, piace ricordare, con un pizzico di orgoglio e di commozione, l'esibizione, nel 1967, al "Piccolo Teatro" di Milano, dove, per dieci giorni la musica e la danza resiana ricevettero calorosa accoglienza, approvazione e prolungate ovazioni.

Nel 1973, sempre legato al complesso con affetto e simpatia e

non solo per le innumerevoli soddisfazioni e le attestazioni di stima e di ammirazione ricevute, ho lasciato la presidenza del Gruppo Folkloristico "Val Resia" al sig. Luigi Paletti, esprimendo al medesimo i più fervidi voti augurali di ogni bene, di sempre migliore fortuna e di grandi successi.

Un tanto, in fede, perché costi a futura memoria. Felicitò Tosoni." ■

**già facente parte del Gruppo Folkloristico "Val Resia" negli anni cinquanta del XX secolo*

Estratto dal volume di Dietrich Bonhoeffer

RESISTENZA E RESA

“Per il bene la stupidità è un nemico più pericoloso della malignità. Contro il male è possibile protestare, ci si può compromettere, in caso di necessità è possibile opporsi con forza, ma contro la stupidità non abbiamo difese.

Non si può ottenere nulla, né con proteste, né con la forza; le motivazioni non servono a niente...

Lo stupido, a differenza del malvagio, si sente completamente soddisfatto di sé; anzi diventa addirittura pericoloso, perché con facilità passa rabbiosamente all'attacco.

Perciò è necessario essere più guardinghi nei confronti dello stupido che del malvagio.

Non tentate di persuadere con argomentazioni uno stupido. E' una cosa senza senso e pericolosa.

Se vogliamo trovare un modo di spuntarla con la stupidità, dobbiamo cercare di conoscerne l'essenza. Una cosa è certa: si tratta essenzialmente di un difetto che interessa l'umanità, non l'intelletto di una persona. Infatti ci sono uomini straordinariamente elastici dal punto di vista intellettuale che sono stupidi e uomini goffi intellettualmente che non lo sono affatto.

Si ha l'impressione che la stupidità non sia un difetto congenito, ma piuttosto che in determinate circostanze gli uomini vengano resi stupidi, ovvero si lascino rendere tali. Ci è dato osservare, inoltre, che uomini indipendenti,

che conducono una vita solitaria, presentino questo difetto più raramente di uomini o gruppi inclini o costretti a vivere in compagnia.

Perciò la stupidità sembra essere un problema sociologico piuttosto che un problema psicologico.

E' una forma particolare dell'effetto che le circostanze storiche e ambientali producono sugli uomini: un fenomeno psicologico che si accompagna a determinati rapporti esterni (amicali, lavorativi, sociali...). Si nota che qualsiasi ostentazione esteriore di potenza politica o religiosa provoca l'istupidimento di una gran parte degli uomini. Sembra anzi che si tratti di una legge socio-psicologica.

Il potere di uno richiede la stupidità degli altri.

Il processo secondo cui ciò avviene non è tanto quello dell'atrofia o della perdita improvvisa di determinate facoltà intellettuali, ma piuttosto quello per cui, sotto la schiacciante impressione prodotta dall'ostentazione di potenza, l'uomo viene derubato della sua indipendenza interiore e rinuncia così, più o meno consapevolmente, ad assumere un atteggiamento personale davanti alle situazioni e alle scelte che gli si presentano.

Il fatto che lo stupido sia spesso testardo non deve ingannare sulla sua mancanza di indipendenza.

Parlandogli ci si accorge che non si ha a che fare direttamente con lui, con lui personalmente, ma con slogan, motti, ordini, influenze, ecc. da cui egli è dominato. E'

ammaliato, accecato, vittima di un'infatuazione, di un abuso, di un trattamento condizionante che coinvolge la sua stessa persona.

Trasformatosi in uno strumento senza volontà propria, lo stupido può essere capace di qualsiasi malvagità, essendo contemporaneamente incapace di riconoscerla come tale. Questo è il pericolo che la stupidità porta con sé. Ci sono uomini che possono essere rovinati per sempre...

A questo punto è chiaro che la stupidità non potrà essere vinta impartendo degli insegnamenti, ma solo attraverso un atto di liberazione... e un'autentica liberazione interiore è possibile solo se preceduta dalla liberazione esteriore, fino a quel momento dovremo rinunciare ad ogni tentativo di convincere lo stupido.

La Bibbia, affermando che il timore di Dio è l'inizio della sapienza, dice che la liberazione interiore dell'uomo alla vita responsabile è l'unica reale vittoria sulla stupidità.

Siffatte riflessioni sulla stupidità comportano questo di consolante, che con esse viene esclusa la possibilità di considerare la maggioranza degli uomini come stupida, in ogni caso.

Tutto dipenderà in realtà dall'atteggiamento di coloro che detengono il potere: se essi ripongono le loro aspettative più nella stupidità o più nell'autonomia interiore e nell'intelligenza delle persone." ■

RESIA... MA NON SOLO

Carissimo presidente sig. Alberto Siega, quale vostro "cugino" (nel senso che i miei nonni erano di Ucea ed in questa frazione di Resia era abitudine scambiarsi questo sostantivo anche non fra parenti) ho letto sul vostro periodico "RESIA OGGI" con immenso piacere della assoluzione con formula piena da parte del Tribunale di Udine di quelle tre bravissime donne, egregiamente assistite del noto avv. Giuseppe Silvestro, che erano già comparse davanti al Giudice di Pace circa la manifestazione pacifica dopo il rilascio della carta d'identità bilingue Sloveno-Italiano rilasciata ad una persona di "provenienza bolognese".

Avevo seguito sulla stampa l'evolversi di quella triste, inizialmente, vicenda e mi si disse che nel "gruppetto filo-sloveno", come voi lo definite nel Vs. periodico, ci fossero anche due persone - padre e figlio - residenti nel capoluogo Lusevera; strano assai che costoro si "agitassero" fuori

del proprio ambito, ma non c'è da meravigliarsi perché il giovanotto si era già qualificato, come fu scritto sul settimanale diocesano, come rappresentante degli sloveni in Italia.

Costui peraltro pur essendo ancora consigliere comunale di Lusevera ha assolto quel curioso incarico di "addetto" al misterioso "sportello sloveno", del quale non se ne ravvisa affatto la necessità perché nell'Alta Val Torre si parla un idioma niente affatto sloveno; cosa curiosa poi è che suo zio è l'attuale sindaco e notoriamente quel clan familiare è di tendenza filo-slovena. Solo Lusevera capoluogo è talvolta meta di gitanti d'oltre confine forse perché ci sono quelle cavità splendide che danno anche il nome a Villanova delle Grotte.

Sempre nel capoluogo comunale si fanno vedere autorità, anche religiose, slovene e l'estate scorsa una ministra di Lubiana è stata ricevuta in municipio, presente la presidente della giunta

regionale avv. Serracchiani, e per quella occasione è stata apposta fuori della casa comunale la bandiera slovena e per di più in maniera errata, cioè: nell'asta di centro è stata messa quella Europea e l'Italiana declassata all'ultimo posto (che obbrobrio).

Recentemente, inoltre, nella facciata esterna del municipio in



Vedovanza è stata appiccicata la dicitura Comune di Lusevera - Komun Bardo; forse non basta, per le autorità comunali, la dicitura iscritta nel rosone centrale Comune di Lusevera, attorniato da tre pali porta bandiera, su due dei quali c'è il tricolore e l'Europea mentre il terzo potrebbe servire per il vessillo regionale.

Come vedi, caro presidente, noi dell'Alta Val Torre siamo divisi da voi resiani solo dalla catena dei Musi ma non possiamo imitarvi nella difesa della nostra comune identità italiana perché voi siete veramente bravi a portare avanti, in tutte le sedi questa battaglia che in fin dei conti tende a salvaguardare quanto i nostri avi ci hanno tramandato, con il rischio altrimenti di provocare l'eutanasia delle nostre peculiari parlate (peraltro il sindaco di Lusevera continua ad insistere affinché nelle scuole elementari venga insegnato lo sloveno).

Vi invito, pertanto, per lo zelo che ci mettete e nel contempo mi rammarico che nella mia natia vallata abbiano il sopravvento alcuni slofenofili che agiscono sulle ignare spalle della gente senza che questa purtroppo se ne accorga e tanto meno se ne preoccupi.

Bravi voi resiani autentici ed indomiti!

Salutatissimi.

Lidio cav. Buttolo

ABBONATEVI!

Il nostro periodico non dispone dei lauti finanziamenti che sostengono altre testate del nostro territorio, in particolare per i periodici della minoranza slovena (oltre un milione l'anno) Chiediamo ai nostri lettori di fare uno sforzo particolare per sostenere "RESIA OGGI" l'unica Voce che tenta di proporre un diverso punto di vista sulle istanze locali, difendendo e valorizzando le specialità linguistiche e culturali tramandate dai nostri Avi e che fanno della nostra comunità una preziosa rarità nel panorama etnico-linguistico e culturale del Friuli Venezia Giulia e della nazione Italia.

I.T.V.R. ha bisogno anche del tuo sostegno finanziario per continuare la sua attività. Invia un tuo contributo al **n° di c.c.postale 87264578 intestato a : Identità e Tutela Val Resia Via Poma 5 Oseacco di Resia Udine ITALIA** Qualora avesse già proceduto in qualche forma al rinnovo, La preghiamo di non considerare la presente richiesta.

Con i migliori saluti

il presidente, Alberto Siega

RINNOVO O ISCRIZIONE A IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA

Nome..... COGNOME

Via.....n..... Comune

Mail..... Tel. e/o cell.....

Note

Il pagamento può essere fatto con bonifico o c/c Postale indirizzato a Identità e Tutela Val Resia

ccp n.87264578- Uff. postale Udine Centro

IBAN 0087264578 - IT 10 H 07601 12300 00 - BIC: BPPIITRRXXX

identita.resi@libero.it - <http://valresia-resije.blogspot.com/>